

Ebrei 6,1-8

L'insegnamento superiore

Un mio amico molti anni fa ebbe un incidente in moto a causa del quale sbatté la testa sull'asfalto della strada. Il colpo fu violento e, per molti giorni, rimase in coma tra la vita e la morte. Al risveglio, riprese i movimenti, il ragionamento, la parola, l'udito, il tatto, ma quando iniziò a mangiare qualcosa si accorse che non sentiva alcun gusto. Aveva perso il senso del gusto e non l'avrebbe mai più recuperato. Poteva mangiare la pasta, il pane, la carne, le torte; poteva mangiare salato o dolce, bere il caffè, il vino, la birra, ma tutto aveva lo stesso gusto: nessuno. Tutto era ugualmente insapore per lui.

In un certo senso, questo è quello che accade a tutti noi. A causa del nostro peccato, che è l'incidente più grave che abbiamo patito a causa della nostra stupidità e per colpa nostra, abbiamo perso il gusto della vita. Per la sua grazia, Dio ci mantiene in vita nonostante la nostra ribellione, ma tutto è insapore e ciò ci rende irrequieti. E l'insoddisfazione perenne che c'è nel nostro cuore è motivata dal fatto che la vita non ha gusto. Ci possono essere salute, ricchezze, affetti, amicizie, ma tutte queste cose non fanno di niente e cerchiamo qualcosa che invece sappia di qualcosa, che abbia un qualche gusto. La ricerca è invano. Fino a quando non incontriamo l'evangelo di Gesù Cristo che smuove qualche papilla gustativa, fino a quando non incontriamo la chiesa di Gesù Cristo che smuove il gelo dei nostri sensi, fin quando non incontriamo la realtà di Dio che mette in moto qualche remoto sapore.

Questa è la situazione in cui alcuni lettori della lettera si trovavano. Da non provare alcun gusto nella vita, si erano avvicinati a Gesù Cristo, alla sua chiesa, all'evangelo, e avevano iniziato a provare qualcosa di buono. Ora, visto che alcuni tentennavano e correvano il pericolo di tornare indietro, rischiavano di ripiombare definitivamente e per sempre nella mancanza di gusto. Riprenderemo questo avvertimento a non tornare indietro che è parte della sezione che abbiamo letto. Il capitolo 6 continua ad esortare ad andare avanti nella vita cristiana, mai indietro. Tornare indietro è il suicidio: andare avanti è la scelta vincente, sempre. Per andare avanti, devono aspirare a diventare adulti e responsabili, ricevendo l'insegnamento gustoso e nutriente in grado di farli maturare. Ci sono tre vantaggi, tre guadagni a proseguire non più solo ed esclusivamente col latte spirituale rimanendo bambini, ma anche col cibo solido in grado di nutrire per crescere.

1. Per costruire sul fondamento solido

Come una corsa, un percorso, anche la vita cristiana è fatta di tappe di maturità. Quando si rinasce nella fede si inizia da zero. Si deve mettere il fondamento su cui poi costruire per tutta la vita. E qual è il fondamento? Qui è riassunto in tre coppie che formano i mattoni che stanno alla base e su cui si può edificare. Queste tre coppie sono: 1. il ravvedimento e la fede; 2. i battesimi e l'imposizione delle mani; 3. la risurrezione dei morti e il giudizio finale (6,1-2). Queste tre coppie indicano rispettivamente il centro della fede cristiana, l'inizio della stessa e la prospettiva futura ed eterna della vita cristiana.

Il centro è costituito dal ravvedimento e dalla fede in Dio. Dall'inizio alla fine, dal primo giorno e per tutta la vita, la vita cristiana si vive con un cuore ravveduto, penitente, consapevole del proprio peccato, umile e mansueto davanti a Dio. Nel regno di Dio non entrano gli arroganti o coloro che si pensano sufficienti a se stessi. Il ravvedimento è sempre accompagnato dalla fede in Dio, dal riconoscimento che Dio è Dio, Uno e trino, Padre, Figlio e Spirito Santo, e dalla confessione che il Figlio è diventato uomo per essere il nostro Salvatore. Il ravvedimento è il lato soggettivo della vita cristiana, la fede quello

oggettivo. Il cuore umile, la fede certa. L'animo mite, la confessione forte. Questa coppia va sempre insieme dall'inizio alla fine.

Se la prima coppia indica il centro, la seconda parla dell'inizio della vita cristiana. Qui è indicata con i battesimi (plurale). Evidentemente si tratta del battesimo dello Spirito Santo e del battesimo in acqua. Col primo il Padre ci rigenera tramite il Figlio e ci immerge nello Spirito Santo. Il battesimo dello Spirito coincide con l'inizio della vita cristiana. Questo battesimo interno e del cuore viene testimoniato col battesimo esterno e del corpo che avviene con acqua in un tempo successivo ma vicino. Amministrando il battesimo in acqua, la chiesa impone le mani al nuovo cristiano in segno di benedizione e di consacrazione a Dio.

Il centro e l'inizio; la terza coppia parla della fine e dell'eternità della vita cristiana. Alla fine del viaggio della vita c'è la risurrezione in cui i corpi risorgono per affrontare il giudizio finale: e il verdetto del giudizio dipende dall'essersi attenuti al centro della vita cristiana (il ravvedimento e la fede in Dio) e di averla iniziata essendo stati immersi nello Spirito Santo e nell'acqua del battesimo.

Questo è solo il fondamento della casa della fede cristiana. E' sufficiente e necessario per diventare cristiani, ma una volta diventati cristiani bisogna camminare in avanti da cristiani e crescere in statura cristiana. Chi è fermo o chi torna indietro rimane infantile ed immaturo. In questo momento, io sto leggendo e spiegando la Bibbia per aiutarci a crescere costruendo sul fondamento ma avendo l'ambizione di andare avanti. Tutto quello che facciamo nella vita della chiesa lo facciamo per aiutarci a crescere. Oggi è un giorno per avanzare, maturare, irrobustirsi nella fede. Stai maturando nella fede? Hai consolidato l'insegnamento elementare? Stai ricevendo quello superiore?

2. Per non disprezzare il dono celeste

Crescere è anche essenziale per un altro motivo. C'è un rischio pericoloso per chi, dopo aver iniziato a gustare la bontà, la bellezza, la profondità, la verità dell'evangelo, gira le spalle e torna indietro infischiosene. Nessuno deve disprezzare i buoni doni di Dio con sufficienza ed arroganza come se fossero cosette di cui possiamo disporre a piacimento. Come abbiamo detto all'inizio, a causa del nostro peccato, viviamo tutti senza trovare gusto in niente e questo rende la vita irrequieta ed in perenne ricerca. Quando Dio, nella sua grazia, ci fa pregustare, annusare, assaporare qualcosa della sua meravigliosa grazia, cosa facciamo? Sputiamo nel piatto? Gli tiriamo il piatto contro? Buttiamo il buon cibo nella spazzatura?

Lo scrittore della lettera agli Ebrei non sa se tra i suoi lettori siano tutti discepoli di Gesù Cristo: persone ravvedute e credenti in Dio. Alcuni tra loro avrebbero potuto essere simpatizzanti, frequentanti, integrati nella comunità, ma non credenti. Per questo si rivolge anche a loro con un avvertimento. Spegner la luce che Dio ha acceso nel cuore, disprezzare la grazia di Dio, sputare la Parola ricevuta in segno di scherno, sbeffeggiare lo Spirito Santo all'opera nei credenti, irridere la vita eterna ... questo significa condannarsi da soli a non assaporare più niente (6,4-6) e ad incamminarsi dritti dritti verso la perdizione. Stiamo attenti a come trattiamo le buone cose che Dio ci dà! Non con sufficienza, non con spocchiosità e altezzosità. Dio non può essere giocato e truffato. Lui è buono e generoso, ma non riterrà il colpevole per innocente.

Se e quando cominci ad annusare qualcosa della bontà di Dio per te, quando cominci ad avere le papille gustative del tuo cuore che cominciano a degustare la dolcezza

dell'evangelo, lì è un momento cruciale e decisivo. Se sputi sul dono di Dio, Dio lo ritirerà da te. Se lo denigri, Dio ti abbandonerà a te stesso. Più avanti, la lettera dirà una parola forte e cioè che "è terribile cadere nelle mani di Dio" (10,31).

3. Per ricevere le benedizioni divine

Se sei un credente, accertati di essere iscritto alla scuola superiore della vita cristiana. Non rimanere nella prima elementare, ma vai avanti per crescere. Se non sei ancora un credente, ma ti trovi qui ad ascoltare la Parola di Dio e Dio ti sta parlando e cominci a sentire il gusto dell'evangelo, stai attento a non disprezzare il dono che Dio ti fa. Avvicinati alla mensa di Dio, riempi il piatto della tua vita, gusta le delizie della grazia di Dio per te. Nutriti della misericordia di Dio in modo che Dio stesso ti faccia iniziare la vita cristiana basata sul fondamento del ravvedimento e della fede, dei battesimi e dell'imposizione delle mani, della resurrezione e del giudizio finale.

La sezione si conclude con l'immagine di una terra bagnata dalla pioggia (6,7-8). La mia preghiera è che la pioggia della benedizione di Dio produca nella mia e nella tua vita del frutto buono e gustoso per te, per la chiesa, per il prossimo, per la città intorno a noi. Questa è la normalità della vita cristiana. Il buon seme di Dio, impiantato dal Figlio di Dio nei nostri cuori, innaffiato dallo Spirito Santo, produce frutti colorati e nutrienti per il bene nostro e di chi ci sta attorno. Che la chiesa sia un giardino rigoglioso e vario, pieno di piante ben irrigate, con una varietà di frutti belli e buoni, affinché le benedizioni divine raggiungano la nostra città attraverso di essa. Che la tua vita sia una pianta in salute, ben impiantata e solida, che estende il suo fogliame per dare protezione a chi è esposto alle intemperie della vita e per dar da mangiare a chi ha fame. Se non è così, guardati dal pericolo di essere una pianta di plastica, sfruttatrice e vuota, che Dio toglierà per essere buttata via.

Ravvediti, credi nel Signore Gesù e sarai salvato, sii battezzato nello Spirito Santo e poi in acqua, apriti alla vita della resurrezione e non temere il giudizio. Gesù Cristo sarà il tuo sommo sacerdote, il tuo avvocato, il tuo Salvatore. Se questo è già avvenuto nella tua vita, continua sulla stessa vita aprendoti ad un cammino di crescita e consolidamento per diventare adulto nella fede ed essere una benedizione per molti intorno a te.